

## 236 sacerdoti e diaconi della chiesa ortodossa russa contro Putin: "Guerra fratricida"

*La lettera è la prima presa di distanza dal Patriarcato di Mosca: "Nessun appello non violento per la pace e la fine della guerra dovrebbe essere respinto con la forza"*

"Piangiamo il calvario a cui nostri fratelli e sorelle in Ucraina sono stati immeritabilmente sottoposti". Questo è l'appello di un gruppo di 236 sacerdoti e diaconi della Chiesa ortodossa russa, che definisce la guerra in Ucraina "fratricida", e chiede la riconciliazione e un immediato cessate il fuoco. La lettera è stata rilanciata da [Vatican News](#). Il Patriarcato di Mosca è storicamente legato a doppio filo con il Cremlino. Non ci sarebbero tra le firme quelle di metropolitani, le figure più alte in gerarchia, ma la lettera è aperta ad altre firme.

L'appello contiene un pensiero per i soldati. Un augurio "a tutti, sia russi che ucraini, di tornare illesi alle loro case e famiglie. Ci rattrista pensare all'abisso che i nostri figli e nipoti in Russia e Ucraina dovranno colmare per ricominciare ad essere amici, a rispettarsi e ad amarsi". Il popolo ucraino, scrivono, deve essere artefice delle proprie scelte in modo libero, "non sotto il mirino delle mitragliatrici, senza pressioni dall'Occidente o dall'Oriente".

La diffusione della lettera è arrivata dopo la domenica del Giudizio Universale e nella settimana che precede la domenica del Perdono. I sacerdoti scrivono, ricordando che la vita di ogni persona è un dono unico e inestimabile di Dio, che il Giudizio Universale arriverà per tutti.

In attesa della Domenica del Perdono, i 233 sacerdoti e i diaconi della Chiesa ortodossa russa ricordano che "le porte del cielo saranno aperte a tutti, anche a coloro che hanno peccato pesantemente, se chiederanno perdono a coloro che hanno disprezzato, insultato o ucciso per mano loro o per loro volere". Il messaggio si conclude infine ribadendo come "nessun appello non violento per la pace e la fine della guerra dovrebbe essere respinto con la forza e considerato come una violazione della legge, perché questo è il comandamento divino: Beati gli operatori di pace". Da qui l'invito al dialogo, perché "solo la capacità di ascoltare l'altro può dare la speranza di una via d'uscita dall'abisso in cui i nostri Paesi sono stati gettati in pochi giorni".

La Chiesa ortodossa ucraina invece, che si riconosce nel Patriarcato di Mosca ha già lanciato un appello al Patriarca Kirill affinché si pronunci contro la guerra e

parli con il Presidente Vladimir Putin. "Esprimendo la nostra responsabilità spirituale, oggi ci rivolgiamo a Sua Santità il Patriarca Kirill di Mosca e di tutte le Russie. Santità! Vi chiediamo - si legge nell'appello rilanciato dai siti ortodossi - di intensificare la vostra preghiera per il popolo ucraino che soffre da molto tempo, per dire una parola da Primo nella gerarchia sulla cessazione del sangue versato da fraticidi sul suolo ucraino e chiedi alla leadership della Federazione russa di fermare immediatamente le ostilità che stanno già minacciando di trasformarsi in una guerra mondiale". La Chiesa ortodossa in Ucraina è divisa tra quelli che si riconoscono nel Patriarcato di Mosca (autori di questo appello), e la Chiesa 'autocefala' che si è unita nel 2018 con il Patriarcato di Kiev. Quest'ultima è stata riconosciuta dal patriarca ecumenico di Costantinopoli mentre è considerata "scismatica" dal patriarcato di Mosca. Ma a lanciare l'appello a Kirill oggi sono proprio gli ortodossi ucraini che sono sotto la sua giurisdizione.

Sui social inoltre gira in queste ore anche una circolare della Metropolia di Leopoli del Patriarcato di Mosca, nella quale si danno due indicazioni: non nominare Kirill nella liturgia e nominare invece l'Ucraina "sofferente".